

## Rom, centinaia di firme per chiedere la fine degli sgomberi

Author : Redazione

Date : 29 dicembre 2014



In pieno clima festivo non si placa la polemica intorno alla questione delle presenze di persone rom sul territorio pisano.

Dopo lo [sgombero di via dell'Immaginetta](#), dopo l'annuncio di [un'azione civile](#) alla Corte Europea per i diritti dell'uomo e la lettera inviata al Prefetto e all'Autorità Anti-Discriminazione del governo italiano (UNAR) contro la [dichiarazione dell'assessore Sandra Capuzzi](#), ad arrivare è stata la **lettera dell'eurodeputata Barbara Spinelli** (nel box) indirizzata al Prefetto Vicario di Pisa, Massimo Valerio Romeo. Una missiva in cui l'eurodeputata, rispetto alla dichiarata esigenza di passare dalle 860 presenze censite a 400, afferma che ci troviamo di fronte a "dichiarazioni sconcertanti prima ancora che in evidente contrasto con le normative nazionali e comunitarie in materia di discriminazione".

E mentre al Prefetto Vicario arriva la solidarietà di esponenti del centro destra cittadino, come quella di Giovanni Garzella, capo Gruppo di Forza Italia – PDL, nel giorno di Santo Stefano 160 persone, genitori di bambini e bambine che frequentano le scuole di Sant'Ermete e Putignano hanno preso carta e penna per scrivere al Sindaco, all'Assessore delle politiche sociali del comune di Pisa e al Consiglio Territoriale di Partecipazione 3, per chiedere che si metta fine a un clima di allarmismo e di avviare progetti di inclusione seria, scolarizzazione in primis, in grado di mitigare il disagio sociale, cessando la politica degli sgomberi.

160 dicevamo le firme raccolte fuori dalle scuole Don Milani, Morelli e all'asilo nido di Putignano in tre giorni: "Sebbene alcuni genitori non hanno posizioni particolarmente aperte verso i rom - ci spiega una delle mamme che hanno promosso la raccolta - a prevalere è stata la forte preoccupazione per questi bambini e per il rischio che non frequentino più la scuola, cosa che oggi fanno regolarmente, se sgomberi dovessero essere messi in atto".

### Il testo della lettera

*Siamo genitori di bambini e bambine che frequentano le scuole di Putignano e S.Ermete.*

*I nostri figli e le nostre figlie hanno molti compagni e compagne che parlano altre lingue o i cui genitori sono nati in altri paesi. Molti di essi sono rom. Altri sono albanesi, tedeschi, filippini, marocchini, americani o di tante altre nazionalità e culture. I nostri figli sono loro amici. Giocano insieme, lavorano insieme, spesso litigano e poi fanno pace. Ai nostri figli non interessa se i propri amici sono rom oppure no. Per loro sono bambini e basta.*

*Noi pensiamo che maggiore sia la diversità nella scuola, più i nostri figli impareranno a confrontarsi con tutti, a trovare accordi, a diventare cittadini consapevoli. E allora ben vengano tutte le nazionalità e tutte le culture, anche perché così sono le cose e negarle è inutile e controproducente.*

*Dei bambini rom delle nostre classi abbiamo finito per conoscere anche i genitori e abbiamo avuto conferma che sono esseri umani come noi. Certo, spesso sono persone in difficoltà economiche o sociali. Spesso vivono in condizioni molto difficili.*

*Ecco, noi pensiamo che sia proprio su questo tema che il Comune dovrebbe intervenire. Infatti, più il disagio sociale è alto, più aumentano i conflitti tra le persone. Più le persone si sentono escluse ed emarginate più hanno comportamenti difficili da accettare. Nessuno di noi ha la bacchetta magica che crea posti di lavoro. Magari l'avessimo. In tempo di crisi sarebbe molto utile!*

*Tuttavia non è creando un clima di allarmismo, che va ad aumentare l'ignoranza e la diffidenza pre-concetta, che questa realtà si modificherà. Non è sbattendo le persone per la strada, togliendo loro il terreno e la casa, condannandole al freddo e alla miseria che si risolvono i problemi! Chiediamo al Comune di cessare questa politica di sgomberi (peraltro illegali secondo le Linee Guida delle Nazioni Unite sugli sgomberi forzati e la Carta Sociale Europea): per cambiare la situazione attuale sono necessari progetti di seria inclusione a partire dal diritto allo studio e politiche di più ampia visione per le generazioni future, che possano garantire a tutti una vita dignitosa e contribuiscano a mitigare i conflitti di vicinato nel quartiere.*